

BORGO VALBELLUNA

## All'Ideal Standard i sindacati pensano a fermare la logistica

BORGO VALBELLUNA

Non si placa la tensione nemmeno all'Ideal Standard di Trichiana, dove da una settimana i 475 lavoratori sono in stato di agitazione dopo la notizia dell'intenzione dell'azienda di delocalizzare le produzioni all'estero.

La settimana scorsa c'è stato uno sciopero di otto ore, all'indomani del quale i segretari di Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil hanno deciso, insieme alla rsu, di dare il via a una serie di iniziative e mobilitazioni per far sentire la voce dei dipendenti e farla giungere fino ai vertici della società multinazionale.

Oggi le prime assemblee sono previste nel reparto della logistica. L'idea è quella di programmare manifestazioni ogni settimana, interessando reparti diversi. «Lo scopo», dicono i sindacati, «è creare disagi alla società per fare in modo che dica chiaramente quali intenzioni abbia».

I dipendenti sono comunque pronti a vendere cara la pelle, come hanno ribadito la settimana scorsa al ter-

mine dello sciopero, se la multinazionale dovesse davvero decidere di chiudere la fabbrica. Il gruppo dell'ex Ceramica Dolomiti nega questa evenienza, ma ciò non impedisce ai 475 lavoratori e ai sindacati di nutrire grandi sospetti sulle reali intenzioni dell'azienda.

«Sappiamo bene come i vertici si sono comportati alcuni anni fa con la fabbrica di Roccasecca, chiusa nel giro di qualche giorno, dopo tutte le rassicurazioni che erano attivate dal gruppo. Per questo motico non possiamo fidarci», dicono le sigle sindacali, pronte anche ad avviare cause giudiziarie contro l'azienda «per comportamento antisindacale, truffa e anche appropriazione indebita». Il tema è l'utilizzo della cassa integrazione per lunghi periodi e anche l'aver richiesto ai lavoratori il deposito di una parte del loro salario, paria circa 8 milioni di euro, per il rilancio dello stabilimento: «Rilancio che non è arrivato. E ora si parla di chiudere». —

P.D.A.